

Apro una parentesi significativa perché in questa sede, oltre ai grandi discorsi di principio, qualche volta si dovrebbe restare più aderenti alla realtà. Per esperienza diretta conosco esempi di aziende che operavano, tra l'altro, in Emilia Romagna svolgendo un tipo di lavoro caratterizzato da una manodopera preponderante; la scelta aziendale è stata di appoggiarsi ad alcune cooperative ma, involontariamente, è stata compiuta la scelta sbagliata proprio nell'individuazione della cooperativa. Da quel momento, ogni giorno tali aziende hanno subito la visita del sindacato, della ASL, dell'ufficio competente per la sicurezza del lavoro, eccetera. Hanno chiesto le ragioni di tutto ciò: hanno mantenuto gli stessi lavoratori ma li hanno semplicemente fatti diventare soci di un'altra cooperativa e da quel momento, pur svolgendo lo stesso lavoro e nello stesso ambiente, immediatamente tutto si è messo a posto e non hanno avuto alcun problema con nessun organo di controllo statale. Se il sistema è questo, vale a dire quello di sostituire con la cooperativa quella che dovrebbe essere la libera impresa e la libertà individuale del cittadino di fare impresa, è evidente che tutto ciò non potrà andare bene. Non può andare bene per i cittadini che abitano in queste province che non possono fare scelte libere e devono iscriversi comunque in maniera obbligata ad una serie di associazioni, cooperative, sindacati eccetera. Tutto ciò non è giusto soprattutto nei confronti delle aziende « normali »!

Vorrei ora evidenziare il fatto che alla fine, come si può imparare in qualsiasi corso di economia, l'economia per definizione è un gioco a somma zero: vi è qualcuno che guadagna e qualcuno che perde! Se si predispongono leggi o interventi in base ai quali in maniera coatta una serie di associazioni, di imprese e in questo caso di cooperative vengono artificialmente mantenute in vita con privilegi di carattere fiscale, contributivo o altro, è evidente che c'è qualcun altro che pagherà, negli stessi settori della fiscalità e della contribuzione, anche la quota che non pagano quelle cooperative.

Essendo un rappresentante del partito della Lega nord Padania, rappresento soprattutto gli interessi delle regioni che esprimono questo movimento. In questo momento penso però di rappresentare anche tutti quei territori nei quali esistono realtà libere di impresa: rappresentando queste realtà, devo dire che quella che è contenuta nel provvedimento è una previsione non condivisibile! Non si comprende infatti perché vi debbano essere, da una parte, regioni come quella da cui provengo dove chi investe soldi propri per fare impresa lo fa completamente a proprio rischio e pericolo (senza alcuna copertura di alcun tipo da parte dello Stato e dove, se le cose vanno male, l'investitore perde tutti i soldi che ha impiegato, dove si devono pagare le contribuzioni e la tassazione fino all'ultima lira e dove si pagano i contributi con tre giorni di ritardo per un problema di cassa mentre lo Stato raddoppia i contributi come mora); e, dall'altra parte, regioni dove ci sono persone che, essendo ufficialmente « giustificate » da leggi dello Stato, possono pagare meno contributi, avere garanzie, con la conseguenza che magari alla fine si farà una legge (in realtà non si farà più, perché questo Governo non vi sarà più) in base alla quale, se le cooperative avranno un buco di bilancio, lo Stato interverrà per coprirlo, come è stato fatto negli ultimi mesi rispetto ad altre realtà!

Al di là del singolo provvedimento che va a coprire una questione particolare del mondo cooperativo, è evidente che sono queste le cose che dovrebbero essere rimediale. Devo dire con molta tranquillità intellettuale che sostengo tale punto di vista non per negare un fenomeno che è stato importantissimo in molte regioni dove trenta o quarant'anni fa vi era la povertà vera (vi era infatti della gente che faceva fatica a tirare fino alla fine del mese) e nelle quali questo fenomeno ha rappresentato sicuramente un modo importante per uscire da quella situazione; sostengo tale punto di vista non per rinnegare un modello che di per sé potrebbe anche essere studiato nei suoi

aspetti positivi, ma per negare assolutamente quelle che sono le aberrazioni del sistema e la volontà di portare alle estreme conseguenze un processo che probabilmente ha già trovato la motivazione storica della propria esistenza.

Ritengo soprattutto che si dovrebbe fare un po' di chiarezza, finalmente, nel mondo imprenditoriale in senso generale e che si dovrebbe, finalmente, al di là delle parole, far diventare questo paese un paese libero e uguale per tutti, nel quale tutti i cittadini possano avere la certezza del diritto, di pagare il giusto e di ricevere il giusto per quello che pagano! Intendo riferirmi quindi ad un paese nel quale finalmente non vi siano più delle persone che, grazie alle leggi dello Stato, possano vivere nel privilegio a danno di chi invece, con onestà e impegno, ogni giorno si guadagna il pane quotidiano creando valore aggiunto per tutta la collettività nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. L'inutilità e la pericolosità di questo disegno di legge, approvato dal Senato, sono state già sottolineate dai colleghi della Casa delle libertà intervenuti prima di me. Mi soffermerò pertanto solo sul seguente punto: la certezza che l'eventuale approvazione di questa normativa creerà pericoli nella firma di contratti innovativi, come già si è visto nel caso di alcuni recenti contratti avallati dalle stesse forze sindacali. Voglio riferirmi a un contratto in particolare che, a suo modo, è esemplare. Si tratta del contratto firmato il 26 luglio 1999 e valido fino al 31 dicembre 2001, salvo rinnovo biennale, che riguarda la società Inalca, il più grande macello d'Europa (Cremonini), a Ospedaletto Lodigiano, nel mio collegio elettorale. Perché è importante questo contratto? Perché l'esistenza di questo contratto dimostra la inutilità e la pericolosità delle proposte attualmente all'esame. Infatti, il contratto dimostra che

gli elementi di sicurezza del lavoro, gli elementi di funzionamento e di miglioramento dell'efficienza possono essere – e sono stati – rappresentati benissimo in un contratto sottoscritto dalle cooperative (nel caso del contratto Inalca del 27 luglio 1999, le cooperative organizzate nel consorzio Euro 2000), con la sigla e l'assistenza delle stesse organizzazioni sindacali, pur non direttamente coinvolte, se non perché una buona parte dei lavoratori delle cooperative sono dipendenti delle cooperative stesse. Così, in questo contratto fortemente innovativo le cooperative Iride, Universal e King service, raggruppate nel consorzio Euro 2000, hanno stabilito, con l'appoggio dei sindacati, le regole di funzionamento dei macelli Cremonini a Ospedaletto Lodigiano. Nel contratto stesso è previsto che si applicherà il contratto nazionale di lavoro più favorevole per i lavoratori, per i soci lavoratori, ad attività prestativa presso il sito. Quindi, è bastato un articolo del contratto per risolvere il problema che non ha nessun bisogno di essere risolto per legge, cioè il problema dell'eventuale ingiusta disparità di trattamento tra lavoratori nello stesso sito per le stesse funzioni di macellazione, di scuoiamento o di altro.

Un contratto del genere, quindi, risolve il problema che, a quanto pare, la maggioranza pensa che si debba risolvere in modo rigido con una normativa nazionale, in barba alla cosiddetta sussidiarietà del cosiddetto federalismo che con colpi di maggioranza ci hanno imposto in quest'aula. Ebbene, nell'articolo che ho appena citato del contratto fra le cooperative e la società Inalca si precisa che i soci lavoratori (quelli di cui stiamo parlando), cioè i soci che per noi sono imprenditori, per i quali deve essere applicato il contratto nazionale di lavoro, sono soltanto quelli ad attività prestativa presso il sito, in modo tale che le cooperative, che fanno questo, possono provvedere a mettere sul sito dei lavoratori dipendenti anziché dei soci lavoratori, che noi chiameremo imprenditori. In altre parole c'è flessibilità, poiché si sa che, in base al contratto, si

applicherà il contratto nazionale di lavoro per tutti coloro che hanno le stesse funzioni sul sito di lavoro, le cooperative possono scegliere se mettere dei soci lavoratori in quel sito o mettere dei lavoratori dipendenti. Di questo contratto gli stessi firmatari, quindi comprese le organizzazioni sindacali, hanno riconosciuto il peculiare carattere straordinario ed hanno istituito nel sistema contrattuale un gruppo di miglioramento, cioè di contatto continuo tra i soggetti firmatari, proprio per questa caratteristica di straordinarietà. La flessibilità, però, nelle riunioni che abbiamo svolto recentemente, quando è emerso il grosso problema dell'infezione tra i bovini, è risultata utile; così come abbiamo preso atto che la flessibilità ha funzionato, perché, quando l'azienda ha dovuto ridurre il personale a causa della crisi della macellazione dovuta all'epidemia in corso, le cooperative hanno fatto fronte al problema, naturalmente senza fare ricorso alla cassa integrazione, e l'hanno assorbito anche con l'appoggio dell'azienda e dei sindacati, attraverso il ricorso alla concessione di ferie e ad altri strumenti. Il problema, naturalmente, è grave ma le cooperative, in quanto imprese, devono poterlo risolvere con i loro mezzi.

Ecco, quindi, colleghi, che è l'esistenza stessa sul campo, in una grande azienda, di contratti come quello che ho appena citato a dimostrare l'inutilità e la pericolosità della normativa che si vorrebbe approvare: inutilità perché si dimostra che questo contratto molto dettagliato è perfettamente in grado di risolvere i problemi che la normativa vorrebbe affrontare a livello nazionale una volta per tutte; pericolosità perché i contratti, per loro stessa natura, sono flessibili, privatistici, devono applicarsi alle situazioni di tempo e di luogo in cui vengono pensati ed in cui dovranno poi essere applicati. Viceversa, una normativa nazionale rappresenta una corazza di rigidità, un'ingessatura insopportabile, la quale porterebbe come conseguenza che le cooperative manterrebbero tutti i vantaggi, sicuramente a nostro avviso eccessivi, che gli vengono ricono-

sciuti dalla normativa in vigore, ma non sarebbero in grado di offrire quella flessibilità che la nuova economia della globalizzazione richiede, pena l'ulteriore arretramento del paese rispetto ai già bassi livelli di concorrenzialità e produttività a cui cinque anni di Governo della sinistra l'hanno condannato.

Per tali ragioni, siamo radicalmente contrari alla normativa in esame e sottolineiamo che gli stessi sindacati, approvando contratti come quello che ho citato in quest'aula, hanno dimostrato che la maggioranza, che vuole imporci questa normativa, non fa un buon servizio né alle aziende né all'economia né, alla lunga, agli stessi sindacati ai quali si appoggia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino, al quale ricordo che ha cinque minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, francamente, siamo molto preoccupati e stupiti per la volontà della maggioranza di approvare il provvedimento in esame, che è assolutamente controverso nel mondo della cooperazione: rispetto ad esso, ritengo necessario sollecitare dai parlamentari del gruppo dei Popolari qualche chiarimento. Proprio nella Commissione lavoro, avevamo peraltro richiesto la messa a punto di altri provvedimenti, come quello sugli insegnanti di religione, approvato dal Senato e giunto alla Camera. Ci troviamo, invece, di fronte ad un'accelerazione su un provvedimento che, francamente, non riveste quel carattere di urgenza che l'accelerazione impressa dalla maggioranza sembra far trapassare.

Vi è, allora, qualcosa che non funziona: riteniamo, infatti, che, per la revisione della legislazione in materia cooperativistica, ci si dovrebbe muovere con lo strumento della legge-quadro, quindi con una riforma organica della cooperazione, nell'ambito della quale anche il tema in questione della posizione del socio lavo-

ratore potrebbe e dovrebbe trovare un'adeguata soluzione. Così, ahimè, non è: ci troviamo di fronte ad un provvedimento, come hanno già sottolineato con forza gli esponenti della Casa delle libertà, che limita fortemente la sfera d'azione della cooperazione ed impone vincoli, lacci e laccioli, mortificando la flessibilità e la capacità di risposta che la vera cooperazione ha per tanti problemi sociali del nostro paese. Francamente, in questo provvedimento viene mortificata una cultura della cooperazione; non capiamo come gli amici del Partito popolare, consentendone l'approvazione, possano trovare la forza di opporsi ad un provvedimento che certamente non valorizza le realtà cooperative vere. Occorre una riflessione sulla materia cooperativa, che però non può essere affrontata in un modo così surrettizio, perché non si darebbe un contributo vero a tutela del principio cooperativo, che costituisce una grande tradizione di impresa e di socialità nel nostro paese.

Riteniamo quindi che la disciplina contenuta nel provvedimento in esame sia assolutamente inadeguata e che il socio lavoratore contribuisca alla formazione del capitale sociale e partecipi alla gestione dell'impresa in tutte le sue forme, incluso il rischio di impresa e i risultati economici. Non può quindi trovare meccanicamente applicazione lo statuto dei lavoratori, perché ciò determinerebbe sicuramente una disparità tra i soci della cooperazione. Anche i vincoli rispetto alla costituzione dei rapporti, che devono essere liberamente pattuiti all'interno della cooperativa tra i soci nella forma di lavoro subordinato o di lavoro autonomo (oppure in qualsiasi altra forma, compresi i rapporti di collaborazione coordinata non occasionali), non permettono un'applicazione *tout court* dello statuto dei lavoratori.

Su questi aspetti sarebbe stata necessaria una riflessione più approfondita e, d'intesa con le centrali cooperative, si sarebbe dovuti addivenire ad una proposta su cui vi fosse l'assenso del mondo della cooperazione. Poiché ciò non è

avvenuto, mi domando perché si voglia accelerare l'approvazione del provvedimento in esame, che non va nella direzione di dare una risposta puntuale e precisa ai problemi della cooperazione.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Teresio Delfino.

TERESIO DELFINO. Questo provvedimento, signor Presidente, incide sulla realtà di milioni di soci lavoratori. Mi consenta quindi di concludere.

L'introduzione di forme specifiche di esercizio dei diritti sindacali è un altro aspetto che avrebbe dovuto essere valutato più attentamente.

In conclusione, il provvedimento in esame non approfondisce né valuta adeguatamente gli aspetti che ho evidenziato. Sono queste le ragioni che ci inducono a giudicare improvida l'azione della maggioranza. Devo dire che ci sconcerta l'atteggiamento del Partito popolare, che ha una grande tradizione e una grande presenza nella cooperazione bianca. Ci auguriamo quindi che l'Assemblea valuti attentamente gli aspetti che ho sottolineato e non approvi il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiusoli. Ne ha facoltà.

FRANCO CHIUSOLI. Signor Presidente, come spesso accade quando si parla di materia cooperativa, si sono sentite in quest'aula considerazioni al di fuori di ogni merito e di ogni realtà della cooperazione italiana. Non posso certamente confutarle tutte in questa sede.

L'opposizione ritiene che il provvedimento in esame dovrebbe essere bloccato; sono scesi in campo gli integralisti, i *pasdaran* della cooperazione e l'opposizione, legittimamente, ne cavalca la tigre. Gli integralisti sono contrari a questo provvedimento in nome dell'intangibilità di una visione utopistica di un sistema cooperativo idealizzato che non c'è e che esiste solo nelle loro visioni teoriche.

Difendere la cooperazione che non c'è danneggia gravemente quella esistente, che lavora e produce reddito, occupazione e sviluppo.

Detto questo, che dire della legge? È perfetta? Certamente no. Si poteva fare di più e di meglio? Certamente sì. D'altra parte un testo migliore c'era ed era frutto di un lavoro apprezzabile di concertazione. Era il testo originario del Governo Prodi, del ministro Treu, che il Senato dopo molti, troppi anni di maturazione — non parliamo di accelerazione, per favore, poiché sono cinque anni che questo provvedimento è in discussione e cinquant'anni che la cooperazione lo aspetta — ha largamente e imprevedibilmente modificato quel testo.

Ma in politica, e soprattutto nell'azione di Governo, è indispensabile cercare il consenso sul concreto possibile e questo testo — ed è ciò che conta — è un primo passo utile sul terreno del realismo, è il frutto della ostinata ricerca di un punto di equilibrio fra l'esercizio dei diritti di tutela dei lavoratori, alla quale non vogliamo né possiamo rinunciare e non rinunceremo mai, e la filosofia dell'impresa cooperativa fondata sulla mutualità, che è parte del nostro codice genetico.

Vogliamo eliminare il *far west* legislativo. Il testo potrà essere perfezionato dopo la prima fase di applicazione sul campo. Chi si oppone al provvedimento in quest'aula, in nome della tutela dell'impresa cooperativa, qualora sciaguratamente — per me — dovesse andare al Governo e in coerenza stretta con il comportamento seguito nella XII e nella XIII legislatura, si appresta semplicemente a liquidare la cooperazione come sistema di impresa, relegandola nell'angolo della marginalità, nella riserva indiana dell'assistenzialismo.

A chi si oppone al provvedimento fuori dalle aule parlamentari, a chi lo fa in nome della ricerca di migliori equilibri per la cooperazione, dico che ha ragione, ma si chieda se domani avrà la possibilità reale di ottenere una soluzione migliore e se oggi sia più conveniente il vuoto normativo, il deserto legislativo, a meno che

non si condivida una visione residuale e subalterna della cooperazione, ma questa è una storia che affronteremo in un'altra occasione.

Questo provvedimento può essere emblematicamente messo in parallelo con quello sulla cosiddetta parità scolastica. Entrambi sono certamente primi passi, forse insufficienti, anzi sicuramente insufficienti, ma passi in avanti che il primo mezzo secolo di Governi della Repubblica non ha potuto, voluto o saputo affrontare. Noi lo abbiamo fatto e ci assumiamo la responsabilità di governare anche quando questo fardello è pesante (*Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, l'onorevole Chiusoli ha già espresso i motivi per i quali sosteniamo questo provvedimento.

Ascoltando il dibattito che si è svolto finora, quello al nostro esame sembrerebbe un testo frutto di improvvisazione e di totale incapacità di rispondere ai problemi della cooperazione; invece, come sanno bene i componenti della Commissione lavoro, che hanno esaminato attentamente il testo che è venuto dal Senato, questo provvedimento è frutto di un lungo lavoro, svolto nel corso di questi mesi sia in Commissione, sia nell'aula del Senato. Con tale provvedimento si è cercato di trovare un punto di intesa su una questione che è oggetto di un forte contenzioso e di forti difficoltà non solo di interpretazione dal punto di vista economico e giuridico, ma nelle stesse aule dei tribunali e nell'ambito del contenzioso fra i lavoratori e le imprese.

Il punto di equilibrio era quello di cercare, da una parte, una capacità di tutela della specificità dell'impresa cooperativa, che c'è, è riconosciuta dalla Costituzione e dalle leggi di questo Stato, perché nell'impresa cooperativa vi è un valore che va salvaguardato. Dall'altra, vi era la tutela dei diritti dei lavoratori, di

quella specifica funzione del socio lavoratore (perché a questo fa riferimento la legge), i quali non dovrebbero trovarsi in una condizione dissimile da quella di altri lavoratori sotto il profilo dei diritti e delle condizioni contrattuali. Si tratta di un punto di equilibrio difficile da raggiungere ma il testo che ci accingiamo a votare compie un passo in avanti su tutti i punti che sono stati oggetto del confronto, sia per quanto riguarda il rinvio alla contrattazione collettiva, sia per quanto riguarda il regolamento, che viene approvato dall'impresa cooperativa, sia per quanto riguarda la delega che viene data intema di vigilanza e di controllo per consentire un intervento utile al mondo del lavoro e alle stesse imprese e volto a far uscire dal mercato le false cooperative, le cosiddette cooperative spurie.

Noi abbiamo trovato questo punto di equilibrio che dovrebbe essere riconosciuto da tutto il Parlamento; è un punto di equilibrio a cui abbiamo lavorato con intensità e penso che questa legislatura non dovrebbe compiere l'errore, dopo tanti anni di lavoro, di non risolvere questo problema. L'unico modo per farlo, fermo restando che il testo potrebbe essere perfezionato, è di approvarlo perché solo così siamo certi che possa diventare legge. Dobbiamo impegnarci in questo senso sia per le imprese cooperative sia per i lavoratori e i soci lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, è emerso chiaramente che non siamo favorevoli a questo provvedimento. Peraltro l'onorevole Guerzoni sostiene che abbiamo lavorato con intensità a questo testo che, invece, è stato trasmesso dal Presidente del Senato il 29 gennaio scorso e che è rimasto per breve tempo all'esame della Commissione, trattandosi di provvedimento blindato. Da cinque anni ci si continua a chiedere un confronto leale su tutti i provvedimenti in esame, il mantenimento del numero legale in aula, ci si continua ad invitare a non fare ostruzionismo e poi ci si trova di fronte ad un testo blindato quando all'esame della Commissione ci sono provvedimenti importanti, come quelli sugli invalidi o sulla pubblica amministrazione, sui quali si registrava un sostanziale accordo di tutti i gruppi politici.

La sorpresa aumenta quando il relatore dichiara in sede di Comitato dei nove di condividere alcuni emendamenti ma di non poter esprimere parere positivo perché il testo non è modificabile e quando il Governo dichiara con serenità che il testo sarebbe perfezionabile ma il minor danno consiste nel portarlo avanti così com'è. A questo punto è chiaro che il compito dell'opposizione è davvero duro ed è per questo che ci opponiamo cercando di spiegare i nostri emendamenti e le ragioni della nostra opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ricordo ai colleghi l'individualità del voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara 1.12. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, entrando nel merito del provvedimento, dirò che esso tende a disciplinare la figura del socio lavoratore di cooperativa di lavoro con particolare riguardo al rapporto associativo e al rapporto di lavoro subordinato, autonomo o di collaborazione coordinata non occasionale, prevedendo un insieme di paletti che formalmente sono posti a tutela del lavoratore ma in realtà condizionano in modo notevole l'attività della cooperativa, modificando la stessa filosofia di impostazione della materia.

Ecco perché chiediamo che venga soppresso il primo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di fare una breve premessa. Ho sentito parlare di integralisti della cooperazione: evidentemente, ci si riferiva alla Confcooperative e al suo presidente Marino, che ha chiesto espressamente a tutti i parlamentari di bocciare il testo in esame, in quanto nega l'originalità del lavoro di cooperativa, ignora il ruolo autoimprenditoriale del socio lavoratore, limita drasticamente l'autonomia statutaria, non individua con precisione gli strumenti per eliminare il fenomeno della falsa cooperazione. Se questi sono gli integralisti e se Confcooperative è integralista, la gente sappia che essa ha un presidente integralista! Questo è quanto mi sento di dire soprattutto al partito Popolare, che da sempre ha sostenuto con forza la Confcooperative.

Per quanto riguarda l'emendamento in esame, si propone di sostituire il comma 1, in quanto si fa riferimento solamente ai soci lavoratori di cooperative e non si spiega cosa sia una cooperativa; infatti, riteniamo che proprio all'articolo 1, comma 1, si debba spiegare bene cosa sia una cooperativa e precisare la distinzione tra socio lavoratore e cooperativa.

Inoltre, vorrei dire al relatore che all'articolo 1, si fa riferimento ad un regolamento, ma non si precisa a quale articolo dello stesso. Il nostro emendamento va nella direzione di una maggior comprensione del testo e di un apporto costruttivo; a tal fine, abbiamo precisato il

riferimento al regolamento di cui all'articolo 6. Signor Presidente, i nostri emendamenti non sono ostruzionistici, ma vogliono migliorare un testo normativo che non ci piace.

Infine, vorrei aggiungere che la Commissione lavoro della Camera non è stata messa in grado di apportare una sola modifica al disegno di legge; si tratta, infatti, di un provvedimento blindato che ci è pervenuto il 29 gennaio 2001 dal Senato e che deve essere approvato così com'è anche se si tratta di un testo pessimo che nega le motivazioni per le quali sarebbe dovuto nascere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, condividiamo l'impostazione dell'emendamento Covre 1.13: essa è assolutamente corretta e compatibile con le previsioni del codice civile che precisano esattamente le prestazioni del socio lavoratore. Tra le prestazioni, in effetti, viene individuato il conferimento societario in base al disposto dell'articolo 2345 del codice civile (che riguarda le società per azioni, ma che è ovviamente applicabile anche alle società cooperative in forza dell'articolo 2516 del codice civile).

Occorre verificare (lo scopo dell'emendamento è proprio questo) se nella disciplina concreta dell'atto costitutivo e dello statuto sociale — che in questo caso verrebbe inserita nel più ampio contesto del regolamento previsto dall'articolo 6 — le stesse prestazioni, anche se non coincidenti con i fini istituzionali, costituiscono prestazioni accessorie richieste nell'ambito del rapporto societario per realizzare — come afferma la legge — il buon funzionamento della cooperativa e dell'ente.

Dunque, l'emendamento in esame non ha alcuno scopo ostruzionistico o demolitore: esso è assolutamente corretto dal punto di vista giuridico e dell'armonizzazione delle varie norme che regolano la complessa materia. Esso è sostanzial-

mente anticipatore del contenuto del regolamento previsto all'articolo 6.

Per i motivi esposti, preannuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento in esame e invito tutti i colleghi a meditare sull'opportunità di rimediare, fin da questo momento, alle discrasie e alle storture di un provvedimento, quale quello in esame, che contestiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, l'onorevole Chiusoli nel suo intervento ha detto che chi è contrario a questo provvedimento si appresta a liquidare la cooperazione, relegandola nella marginalità, in una riserva indiana. Noi siamo consapevoli, invece, del ruolo sociale che la cooperazione ha svolto e continua a svolgere nel nostro paese: l'opposizione al disegno di legge, dunque, non nasce da un'ostilità preconcepita al sistema cooperativistico, ma semmai proprio dalla ragione opposta, ossia dalla necessità di tutelare le peculiarità che rendono questo fenomeno socialmente significativo. È in atto da tempo da parte della sinistra — e questa legge ne è sicuramente un ulteriore esempio — la tendenza ad un approccio improprio alla logica della cooperazione. La prassi che si va consolidando in questi ultimi tempi è che la cooperativa non sia altro che un'impresa come tante altre: questo sicuramente è falso, dobbiamo ribadirlo, perché la cooperativa non ha nulla a che vedere con l'impresa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, ritengo che questo emendamento abbia una particolare rilevanza, considerata la necessità che il provvedimento faccia estrema chiarezza proprio sugli aspetti fondamentali della questione. A titolo

personale, quindi, condivido pienamente le finalità della proposta emendativa, già illustrate dal presentatore. Voglio soltanto aggiungere che questa chiarificazione consente di far scomparire o comunque di ridurre quella disparità tra socio lavoratore e socio ordinario della cooperativa che gravemente nuoce all'impostazione complessiva del provvedimento. Pertanto, voterò convintamente a favore dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i>	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, anche questo emendamento si riferisce al comma 1 dell'articolo 1. Per evitare di urtare la suscettibilità del relatore, abbiamo cercato di non sostituire interamente l'articolo 1, ma soltanto di apportarvi alcune modifiche, sottolineando per l'ennesima volta il riferimento al regolamento di cui all'articolo 6. Tale articolo è fondamentale per la struttura di questa legge ed è inverosimile che ad esso non si faccia riferimento: o meglio, è comprensibile con una legge fatta male ed in fretta, nonostante si siano avuti a disposizione cinque anni. Questo è infatti l'aspetto peggiore: per fare una legge così ci sono voluti cinque anni!

Per queste motivazioni invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i>	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, chiedo ai colleghi di dedicarmi, per cortesia, un attimo di attenzione. Attraverso questo emendamento si escludono dalle previsioni di questa legge le cooperative di volontariato, le famose cooperative in cui almeno il 30 per cento dei soci sono soggetti svantaggiati. Riteniamo che questo emendamento debba essere approvato, per fare chiarezza. Non è possibile approvare una legge sulla cooperazione e non escludere esplicitamente le cooperative di questo tipo. Non è vero che sia sottinteso, che sia chiaro, perché da un'attenta lettura della legge n. 381 del 1991 risulta chiaramente che, quando si parla di cooperazione, la legislazione generale vale anche per le cooperative sociali. Solo con un emendamento di questo genere si fa chiarezza e non si crea confusione, perché il pericolo reale è di snaturare il provvedimento, il quale colpirebbe anche queste cooperative.

Sono convinto di ciò che dico, sono sereno e so già che il relatore adesso sosterrà che non è vero, che è chiaro ed esplicito. Se così fosse — e non credo — non servirebbe neanche l'intervento. La realtà è diversa, perché bisogna capire se le persone svantaggiate che fanno parte di una cooperativa possano scegliere di diventare soci lavoratori subordinati di una cooperativa. Ritengo che lavorare con soggetti che abbiano avuto percorsi sociali difficili (ex alcolisti, ex tossicodipendenti, malati psichiatrici) sia già difficile; questi, se potessero diventare soci lavoratori subordinati, dovrebbero sottoporsi anche ad alcune regole, quali l'orario di lavoro e cose del genere. Non chiediamo a queste persone cose che non tutti possono fare. Cerchiamo di renderci conto che le cooperative di tipo B sono nate per riuscire ad inserire questi soggetti svantaggiati. Ritengo che l'applicazione di questa normativa alle cooperative di tipo B sarebbe negativa e letale. Poiché non è prevista in alcun articolo l'esclusione precisa delle cooperative di tipo B, non si può vivere di interpretazioni.

Invito pertanto tutti i soggetti che hanno a cuore le cooperative di tipo B a votare a favore di questo emendamento, teso ad eliminare qualunque tipo di confusione. Vi ricordo che l'INPS non interpreta, l'INPS legge le disposizioni normative letteralmente. Il vero rischio è che, una volta approvata questa normativa, dalla mattina alla sera alle cooperative di tipo B venga richiesta da parte dell'INPS la documentazione relativa alle prestazioni previdenziali.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Si tratta ovviamente di un punto che potrebbe creare qualche apprensione. In realtà, questa legge disciplina in generale il rapporto tra il socio e la cooperativa quando il socio presta un'attività lavorativa. Nelle cooperative sociali, sia di tipo A che di

tipo B, cioè quelle di inserimento lavorativo, ovviamente il rapporto è una prestazione di lavoro e la legge non interviene né abrogando né comprimendo la legislazione *ad hoc* esistente in materia di cooperazione sociale, cioè la legge n. 381 del 1991, né tantomeno interviene nel merito, perché, nonostante quanto si è detto in precedenza, la legge fa riferimento alla contrattazione collettiva. La contrattazione collettiva esiste nella cooperazione sociale e prevede, appunto, per la cooperazione sociale una disciplina assolutamente particolare: pensate al salario di ingresso, ai trattamenti minimi, che tengono conto dei soci lavoratori cosiddetti normodotati e dei soci lavoratori svantaggiati, come prevede la legge n. 381 del 1991. Questa legge non incide in alcun modo su quanto già accade in termini di contrattazione collettiva e per quanto riguarda la materia disciplinata dalla legge n. 381. Non esiste alcun rischio in tale direzione, per cui l'emendamento è da definirsi assolutamente specioso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. L'opinione del relatore, per quanto sia rispettabile, rimane comunque una sua opinione personale. Vedremo successivamente, in sede di applicazione della legge, cosa dirà la giurisprudenza, che è rimasta sostanzialmente estranea a questo dibattito, perché tutto il portato giurisprudenziale di questi anni in ordine alla differenziazione tra la posizione del socio lavoratore e quella del socio che non opera all'interno della cooperativa è rimasto del tutto inascoltato.

L'emendamento in questione (ha ragione il collega Michielon) è teso ad impedire una anomalia che si potrebbe verificare nel momento in cui dovessero sorgere dubbi interpretativi in ordine alla portata del primo comma dell'articolo 1. Lasciando immutato il primo comma dell'articolo 1, a nostro avviso si infligge-

rebbe un colpo quasi mortale al sistema delle cooperative di volontariato, contraddicendo in buona sostanza ciò che alcuni giorni fa la maggioranza ha approvato con la nuova legge sul federalismo. Questa legge di cui si parla in termini trionfalistici in cui sarebbe contenuto un principio di sussidiarietà in realtà non è tale perché, a nostro avviso, in essa c'è addirittura un ribaltamento del vero ed autentico principio di sussidiarietà.

I colleghi del Partito popolare dovrebbero saperlo ma fanno finta di non capire, nascondono la testa come gli struzzi e vanno al seguito di questa maggioranza che sta stravolgendo ogni cosa.

Con questo emendamento si tenta di porre rimedio e tutelare i principi fondamentali del sistema del volontariato, che altrimenti da una norma di tal fatta risulterebbero gravemente pregiudicati; vi sarebbero infatti posizioni di soci lavoratori che evidentemente dovrebbero soggiacere a tutta una serie di normative che finirebbero con lo snaturare e sminuire la portata stessa della loro attività di volontariato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale l'onorevole Teresio Delfino, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Francamente l'intervento del relatore sembrerebbe chiarire la questione posta con l'emendamento in esame. Tuttavia, se leggo il titolo del provvedimento in esame « Revisione della legislazione in materia cooperativistica », i miei dubbi riprendono forza anche perché, pur non essendo un giurista, quando si entra nell'esame della legislazione, delle legislazioni che insistono sulla stessa materia, la disquisizione sulla gerarchia delle fonti, sull'abrogazione espressa o implicita di altre analoghe normative, comincia a diventare molto approfondita. Per tale motivo — lo dico con molta convinzione — non mi sento tranquillo rispetto al dato che questa normativa non viene applicata anche alle cooperative sociali.

Pertanto, questo emendamento confermerebbe, in termini espliciti, chiari e senza possibilità di fraintendimento, la volontà del Parlamento — apprezzo le parole del relatore — e direbbe una parola definitiva su tale questione.

Non possiamo correre in alcun modo il rischio di veder sottratta o, in qualche misura, lesa la disciplina particolare per i soci lavoratori svantaggiati, come previsto dalla normativa n. 381. Non capisco perché, davanti ad un emendamento che chiaramente si rifà al principio generale secondo il quale la legge *ubi voluit dixit*, non si voglia accogliere un emendamento che è di assoluto buonsenso.

Ciò detto preannuncio il mio voto favorevole su tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i>	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. La regolamentazione e la distinzione tra rapporto associativo e di lavoro vengono tutelate da questa legge in modo differenziato, facendo venire meno la consolidata tendenza a ritenere assorbente il rapporto associativo. Per tale motivo invito i colleghi ad approvare questo emendamento soppressivo dell'articolo 2 che è assolutamente inutile.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, le chiedo di disporre il controllo delle tessere prima della votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ciascuno voti per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i>	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Presidente, per il miglioramento del testo ci pare importante che la parola « conduzione » sia sostituita con il termine « amministrazione ». Si legge, infatti, che « i soci lavoratori concorrono alla gestione dell'impresa partecipando alla formazione degli organi sociali, alla definizione della struttura di direzione e conduzione dell'impresa ». Credo che con il termine « conduzione » si voglia intendere « amministrazione » dell'impresa, ma la maggioranza rifiuta il cambio di terminologia che non è solo formale, ma fortemente sostanziale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i>	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Ripeto lo stesso ragionamento di poco fa. Con questo emendamento propongo di aggiungere alla lettera *b*) del comma 2 le parole « e gestionali », altrimenti, non si comprende il senso della costruzione logica del discorso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	422
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i>	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Presidente, non si può parlare di destinazione di risorse; noi proponiamo di fare riferimento al reimpiego di utili o al reperimento di risorse. « Destinazione » è un vocabolo tanto generico da risultare inutile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 199
Hanno votato no 227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Presidente, risulta fortemente strano che nella tutela del socio di lavoro si pensi a qualificare solo le attività professionali — che, come tali, non sono tutte quelle di lavoro — e non si pensi di aggiungere anche la tutela delle attività di lavoro. È questo il senso del mio emendamento 1.40.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 434
Votanti 433
Astenuti 1
Maggioranza 217

Hanno votato sì 202
Hanno votato no 231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Presidente, occorre aggiungere le parole « dalla cooperativa », altrimenti il senso della frase non risulta neppure quello voluto dalla maggioranza perché la lettera *d*) del comma 2 recita: « mettono a disposizione le proprie capacità professionali anche in relazione al tipo e allo stato dell'attività svolta ». Se non si precisa dalla cooperativa, non si comprende davvero a chi ci si riferisca.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 432
Votanti 430
Astenuti 2
Maggioranza 216
Hanno votato sì 201
Hanno votato no 229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, il comma 3 contraddice previsioni successive. Infatti, esso dispone che « il socio lavoratore di cooperativa stabilisce con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo un ulteriore e distinto rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma o in

qualsiasi altra forma», mentre in altra disposizione si prevede che sia la cooperativa, insieme con i soci, a regolamentare le modalità e la modularità dell'instaurazione del rapporto di lavoro. Per tale ragione noi proponiamo la soppressione del comma 3, che determinerà molte difficoltà in sede di applicazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ANTONIO SAIA. Gramazio!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i>	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i>	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, desidero sottolineare come, attraverso questo provvedimento, si regolamentino i rapporti di lavoro. In particolare, il comma 3 prevede che il rapporto di lavoro può essere stabilito «in forma subordinata o autonoma». Con riferimento alle cooperative, «in forma autonoma» cosa vuol dire?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI *(ore 11,55)*

MAURO MICHIELON. Proprio perché non è chiaro il significato del termine «autonoma» con riferimento ad una cooperativa, abbiamo presentato un emendamento che aggiunge espressamente le parole «con autonomia di gestione e con propria organizzazione di impresa». Questo è l'unico modo per dare un senso ad un rapporto di lavoro in forma autonoma riferito ad una cooperativa: se è autonomo il rapporto di lavoro, deve essere autonoma anche la gestione e la propria organizzazione di impresa. Senza tale precisazione questo provvedimento sarebbe una finzione.

La previsione della «forma autonoma» serve a giustificare il rapporto di lavoro subordinato ma, in realtà, se chi opera all'interno della cooperativa in forma autonoma non avesse autonomia di gestione ed una propria organizzazione d'impresa, l'autonomia sarebbe virtuale e non reale.

Invito i colleghi di buonsenso a votare a favore del mio emendamento 1.9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Teresio Delfino, che dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per esprimere la mia adesione all'emendamento Michielon 1.9. Esso esprime chiaramente le diverse articolazioni del rapporto di lavoro che si possono configurare all'interno di una cooperativa. Credo che tali

elementi rafforzino in modo molto esplicito e chiaro le valutazioni che ho già svolto in sede di discussione sulle linee generali sottolineando le specificità e le peculiarità dell'esperienza cooperativa, che non possono essere comprese da una previsione normativa che indubbiamente nuoce alla flessibilità ed alla capacità di dare risposte, sia sul piano del lavoro sia su quello della soluzione di problematiche sociali, di larga parte della nostra cooperazione.

L'emendamento Michielon 1.9 va nella direzione di mantenere la flessibilità finora esistente, rispetto alla quale, lo ribadisco, noi riteniamo si debba approntare un quadro normativo nuovo che, però, non è quello contenuto nel provvedimento proposto dalla maggioranza (*Appausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Ho chiesto la parola perché resti agli atti il mio punto di vista sulla questione.

Quando si parla di rapporto di lavoro autonomo, si fa indubbiamente riferimento alla disciplina dei rapporti di lavoro coordinati e continuativi che non trasformano il lavoratore in imprenditore, come è previsto nell'emendamento in esame; si fa tuttavia riferimento alla fattispecie tipica, che è anche disciplinata dal codice di procedura civile in tema di competenza del giudice del lavoro in materia di rapporto di lavoro subordinato e di rapporto di lavoro autonomo! Il che non significa che vi è una trasformazione del rapporto di lavoro in esercizio di attività di impresa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Presidente, intervengo solo per fare alcune precisazioni che restino agli atti, come ha detto il collega Soda.

La dizione del comma 3 dell'articolo 1 è la seguente: « (...) un ulteriore e distinto rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma o in qualsiasi altra forma, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata non occasionale (...) », che quindi vengono distinti dai rapporti di collaborazione subordinata e autonoma di per se stessa intesa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	433
Astenuti	1
Maggioranza	217
Hanno votato <i>sì</i>	205
Hanno votato <i>no</i> ...	228

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. L'emendamento 1.47 è la prosecuzione logica del discorso fatto poco fa: è nell'ottica dell'impostazione della maggioranza, per la quale il rapporto ulteriore lo stabilisce il socio insieme con la cooperativa; mentre il comma 3 dell'articolo 1 prevede che sia il socio lavoratore di cooperativa a stabilire le modalità del rapporto di lavoro.

Con il mio emendamento 1.47 proponiamo di sostituire la parola « stabilisce » con la parola « propone », per poi condizionare tutto al regolamento che la cooperativa, di concerto con il socio, stabilirà di adottare. Il comma 3 invece fa riferimento ad un socio che stabilisce le modalità del rapporto di lavoro; in seguito si

prevede che la cooperativa coordina la modularità del rapporto di lavoro con il socio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	435
Astenuti	2
Maggioranza	218
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ...	229

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Credo che chi ha predisposto questo testo non si sia reso conto di ciò che scriveva. Dico questo perché ritengo che non si possa prevedere: « il socio lavoratore di cooperativa stabilisce con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo un ulteriore e distinto rapporto di lavoro (...) ».

Cosa vuol dire tale previsione? Che oggi vi è una cooperativa che ha certi equilibri, mentre domani, dopo l'approvazione del disegno di legge in esame, essa cooperativa potrà essere stravolta, perché la maggioranza dei soci potrebbero decidere di diventare soci lavoratori subordinati! Questo evidentemente potrebbe evidentemente incidere pesantemente sull'assetto della cooperativa.

Che cosa prevediamo con il nostro emendamento 1.48? Prevediamo di sostituire le parole « con la propria adesione o successivamente » con la parola « conte-

stualmente ». Signori della maggioranza, avanziamo questa proposta perché la normativa in esame l'avete fatta per le grosse cooperative, che sono imprese! Ed essa metterà in difficoltà le piccole cooperative, quelle con 15 persone! Questo è il dramma che vogliamo sottolineare: con questo disegno di legge non si è cercato di colpire la falsa cooperazione, ma si stanno rinforzando solamente le grosse imprese cooperative! Se qualcuno vuole sapere che cosa sia la falsa cooperazione, dovrebbe andare a vedere le cooperative con un certo numero di soci!

Ripeto: non credo sia possibile che le cooperative dall'oggi al domani si vedano stravolgere i propri equilibri perché qualcuno si è posto il problema che una persona, dopo dieci anni che aderisce ad una cooperativa, tutto ad un tratto decide di diventare socio lavoratore subordinato! Credo che ciò sarà possibile dopo l'approvazione di questo disegno di legge! Per questi motivi, invito tutti i colleghi a votare a favore del nostro emendamento 1.48.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	446
Votanti	442
Astenuti	4
Maggioranza	222
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ..	232.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 1.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.